

## 5 domande a...

**Francesco Giro (Pdl)**

**«La Polverini rinunci all'appoggio di Casini, altrimenti la ostacoleremo»**

È stato uno dei primi ad appoggiare Renata Polverini. Adesso Francesco Giro, fedelissimo di Berlusconi, avverte: «Se l'Udc resta diventa difficile riconoscermi nella sua candidatura».

**Anche lei del partito di Feltri anti-Polverini?**

«Mi ci iscrivo se questo significa contrastare i pateracchi con l'Udc che nel Lazio si accorda direttamente con la Polverini e in Puglia invece trattare con D'Alema. La riunione del Pdl sarà molto franca e chiederà all'Udc segni chiari di convergenza a livello nazionale, poi si vedrà».

**E se l'Udc non fa marcia indietro come si mette con la Polverini?**

«Se l'ambiguità dovesse rimanere è chiaro che io in una candidata che non garantisce l'intera coalizione di centrodestra non mi riconosco. La Polverini non può dire, da una parte, all'Udc ci penso io, e dall'altra, al Pdl ci penso io. E in giunta che farà riunioni separate? Non a caso in Lombardia Udc e Pdl non vanno insieme».

**La Polverini deve rompere con l'Udc?**

«Dovrebbe dire all'Udc che se fa l'accordo con lei lo fa con il Pdl. E invece hanno fatto la divisione dei pani e dei pesci sui posti in listino e su quelli in giunta. Così non va. E continuerò a dirlo in campagna elettorale. Vogliono i voti di Berlusconi per vincere e poi il giorno dopo usarli contro di noi. Anche a livello regionale come si farà a governare con questa maggioranza?».

**Farà campagna contro Polverini?**

«Aspetto la riunione del Pdl e la risposta dell'Udc: dopodiché capirò se i miei voti saranno utilizzati per Berlusconi o contro Berlusconi. Certo se le cose non si ricompongono non sarà una passeggiata. La Bonino è da temere, soprattutto a Roma».

**Che fa tifa Bonino?**

«No, ma devo essere motivato per sostenere la Polverini, nelle prime battute l'ho vista con il cappello in mano e obbediente a logiche di potere».

**Spera nella sconfitta?**

«No ma se continuiamo così rischiamo di perdere non per colpa mia».

MARIAGRAZIA GERINA

# Il Cavaliere stretto tra il fattore Udc e l'egemonia leghista

Il Pdl alle prese col rebus alleanze. Da sciogliere il nodo Puglia e il rapporto con l'Udc. Buttiglione: «Molto rumore per nulla»

## Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

Come vuole che finisca? Come la commedia di Shakespeare: *Much ado about nothing*. Molto rumore per nulla. A sentire Rocco Buttiglione, presidente dei centristi, l'esito della partita "candidati e alleanze" per le regionali, che il Pdl è chiamato a sciogliere tra l'ufficio di presidenza di oggi e l'incontro tra Berlusconi, Fini e vertici del partito di domani, è molto meno incerto di quanto in queste ore non paia. Per quanto riguarda il capitolo Udc, per lo meno, lui dice. «Vedrete: usciranno proclamando che non si fanno accordi con i centristi, tranne che nelle regioni nelle quali si sono fatti, a partire dal Lazio», vaticina Buttiglione. Mentre nessuno - al di là delle schermaglie - mette seriamente in discussione la convergenza sulla Polverini (che ieri ha incontrato Fini). Del resto, prosegue Buttiglione, «l'alleanza strategica è quella che si fa per il governo nazionale: mancando quella, si tratta sempre e solo di questioni locali. Noi avremo dimostrato che Berlusconi non è il signore assoluto. Lui, che può vincere a prescindere dalla Lega».



Pierferdinando Casini

**Considerazioni** che, in fondo, corrispondono alla strategia mediatica seguita nell'ultima settimana da Berlusconi: alimentare la polemica contro i centristi per polarizzare il voto, tenendo alta la bandiera del bipolarismo e derubricando a «casi isolati» quelli di regioni come il Lazio e la Campania dove l'accordo è già fatto o vicinissimo sui nomi della sindacalista Ugl e di Caldoro. Del resto, per quanto insofferente verso «l'ambiguità dei due forni» di Casini, il Cavaliere sa che del fattore Udc deve tenere conto. Se si prendono i dati delle ultime europee, del resto, l'Udc risulta decisiva in 5 delle 13 regioni in cui si voterà: Liguria e Marche (dove è cosa fatta l'accordo con il Pd) e, guarda un

po', Lazio, Puglia e Calabria.

Al di là di numeri e sondaggi, la partita politica che in queste ore anima i vertici del Pdl, da Berlusconi in giù, è tutta nella seguente polarità: il rischio di ritrovarsi con una Lega troppo forte da un lato, darla vinta alle «geometrie variabili» dell'Udc e quindi spazio al suo terzopolismo dall'altro. Una polarità che se mal gestita rischia di schiacciare in mezzo proprio il Pdl, in queste elezioni che molti definiscono «test di medo termine», in grado di ridisegnare i rapporti di forza nel centrodestra.

**Non è un caso**, infatti, che a proclamare guerra contro l'ex alleato sia anzitutto la Lega, spalleggiata dal Cavaliere e dai falchi di via dell'Umiltà. E nemmeno è un caso che a portare avanti le ragioni dei centristi siano nel Pdl soprattutto gli ex aennini, non solo finiani stavolta. «Rinunciare all'alleanza con Casini non fa che dare ancora più potere a Bossi, al quale già abbiamo consegnato di fatto il nord», spiegano da quelle parti. E, proprio al nord, i dirigenti locali del Pdl sottolineano in conversari privati come «l'apporto dell'Udc sia in molti casi determinante ad arginare lo strapotere della Lega».

Nodi politici che affronteranno l'ufficio di presidenza del Pdl di stasera e, soprattutto, il pranzo di giovedì alla Camera. Berlusconi punta a chiudere la questione Puglia entro oggi (in crescita la candidatura dell'ex An Adriana Poli Bortone), mentre per il punto definitivo sui rapporti con l'Udc bisognerà probabilmente attendere il vertice Berlusconi-Fini. Non è un segreto che la terza carica dello Stato si spenda a favore dell'accordo. E del resto è difficile che il Cavaliere rompa davvero. «A patto però - insistono fonti del Pdl - che l'Udc dia il suo appoggio ai provvedimenti sulla giustizia». Il solito punto di caduta *ad personam*, per così dire. ♦

## Sardegna, disabili in piazza contro i tagli della Regione

Qualcuno è arrivato con la carrozzina, qualche altro le stampelle o il bastone. Tutti in piazza per rivendicare il «diritto all'assistenza contro i tagli della regione Sardegna». La protesta «contro i tagli alla 162», ossia la norma del 2008 che assicura sostegno e risorse economiche ai portatori di handicap è davanti al Consiglio re-

gionale. Duecento persone, disabili, parenti e operatori impegnati nell'assistenza domiciliare hanno manifestato davanti al palazzo di via Roma. «La Giunta regionale - spiegano - ha deciso di ridurre di 1000 euro il finanziamento di ciascun piano personalizzato di disabilità grave». Tradotto: «100 ore di assistenza in meno per

ogni disabile». Per cercare di trovare una soluzione il centrosinistra ha presentato una mozione al Consiglio regionale. «Il numero delle persone che necessitano di assistenza è inesorabilmente destinato a crescere - ha detto nel corso della conferenza di presentazione Marco Espa, primo firmatario della mozione - Fino ad oggi, da dieci anni a questa parte, la Regione ha sempre aggiornato le risorse da destinare in funzione delle reali esigenze. Non si può all'improvviso tagliare di mille euro per ciascun progetto le risorse necessarie». **DAVIDE MADEDDU**